

Tav, via al progetto preliminare. Sette sindaci resistono



Un momento della cerimonia di inaugurazione della nuova stazione di Porta Nuova

SULLA Torino-Lione arriva il via libera al progetto preliminare. L'annuncio del ministro Matteoli: «La Tav si fa e adesso sappiamo che si può fare bene». Un percorso che può rappresentare un modello per altre opere in Italia e un ultimo monito per Rfi: «La linea la decide il governo, Rfi deve collaborare». Alcuni sindaci però restano fuori dall'Osservatorio.

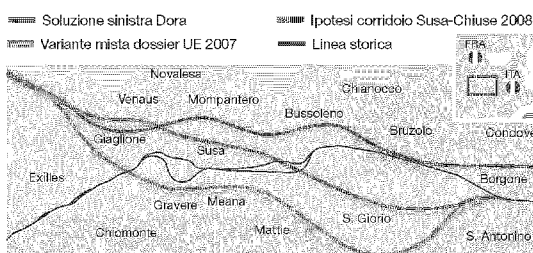
PAROLA E STRIPPOLI
A PAGINA IV

Tav, via libera al progetto preliminare

Matteoli: si farà e bene. Virano: metodo innovativo. Ma 7 sindaci si sfilano

I tracciati a confronto

PROPOSTA DEL 2008	
COMPLEMENTI E REVISIONI PROGETTI PRELIMINARI E DEFINITIVI	GALLERIA MADDALENA Gen. 2010 - Dic. 2013
INDAGINI AMBIENTALI	LAVORI DI 1ª FASE Apr. 2012 - Dic. 2013
SONDAGGI	LAVORI PRINCIPALI Da settembre 2013
Set. 2009 - Nov. 2010	*Studi per la CIG.



COSTI		Le spese del periodo 2007-2013 in milioni di euro	
2007	25	COSTO FINALE DELL'OPERA NEL 2023	
2008	39,2	15 miliardi di euro	
2009	78,7		
2010	161,2		
2011	124,3		
2012	366,1		
2013		1.296,7	

SARA STRIPPOLI

DOPO le ansie di Capodanno la lunga storia della Tav, oggi Nllt, Nuova linea Torino-Lione, supera gli scogli ed entra nella fase tre, quella che entro i primi mesi del 2010 porterà alla definizione del progetto preliminare. Un modello che può essere preso ad esempio per altre opere particolari, è il commento del ministro Altero Matteoli, ieri a Torino per l'incontro con l'Osservatorio tecnico e i sindaci della Val di Susa. Il titolare del dicastero delle infrastrutture è soddisfatto «la Torino-Lione si farà, adesso sappiamo che con l'apporto di tutti si potrà fare bene». Le linee politiche le stabilisce il governo, è il messaggio inviato via microfoni ad Rfi: «Ne parlerà già oggi con l'amministratore delegato. Il governo va avanti nel rispetto dei tempi fissati dall'Unione europea e Rfi deve collaborare».

Il via libera al progetto preliminare arriva con l'approvazione del documento sulle specifiche progettuali, che avranno va-

lore sia per la tratta nazionale, sia per quella internazionale. Undici pagine, in sette capitoli, di prescrizioni operative sul progetto infrastrutturale, il progetto trasportistico e il quadro di riferimento ambientale. E' previsto anche un monitoraggio interattivo, che il presidente dell'Osservatorio Mario Virano definisce «una sorta di videogame interattivo che consentirà di vedere sequenza per sequenza quello che succede ed eventualmente correggere il tiro».

Il documento passa a larga maggioranza, anche se nel giorno storico del semaforo verde alla fase operativa comincia il balletto di cifre sui comuni usciti o in uscita dall'Osservatorio. Per Matteoli, Virano e la presidente Bresso i dissidenti sono soltanto tre o quattro, un numero subito smentito dalla Val di Susa: i sindaci in fuga sono sette, altre comuni non si sono ancora pronunciati e sono fra il sì e il no. Virano è ottimista: «la new exit è Avigliana», scherza mettendo l'accento sulle campagne elet-

torali in corso: «Capisco i sindaci che non si fidano, sta a noi dimostrare che le cose che stiamo scrivendo sono vere e producono dei risultati. Confido quindi che con il tempo le adesioni aumentino». Sulla questione Matteoli dice che «comunque tutti i sindaci, anche quelli che hanno deciso di stare fuori, saranno informati», mentre il sindaco Chiamparino sceglie l'ironia: «se cambiano idea saranno accolti, anche se non sarà io ad uc-



cidere il vitello grasso per il ritorno del Figliol prodigo».

Il passo avanti è determinante, dice Virano: «Abbiamo creato un unico pacchetto di regole. Può essere un prototipo per l'Italia, un modello alla francese o alla svizzera che credo raccoglierà altri consensi». Per la presidente Bresso è un momento storico: «E' la prima volta in Italia che per una infrastruttura si arriva a definire in modo così deciso e approfondito le regole, coinvolgendo i territori». E il presidente della Provincia Antonio Saitta dice che entro fine marzo sarà completata anche la redazione della seconda fase del piano strategico per lo sviluppo della Val di Susa. Il posto di un amministratore è quello di stare dove si decide il destino di un territorio, è il commento del presidente della comunità montana Antonio Ferrentino. Il quale invita i sindaci dissidenti a restare per dare il loro contributo: «in un fase tanto complessa come quella che sta partendo servono anche le osservazioni critiche».

I tempi sono fissati. A marzo sarà indetta la gara d'appalto per la parte internazionale, mentre la Rfi affiderà direttamente ad Italfer l'incarico di studiare il progetto preliminare per il tratto solo italiano. Entro la fine del 2010 dovrebbe essere completato l'iter del progetto preliminare, poi l'avvio del progetto definitivo. Nel 2013 l'inizio lavori. L'accordo con i sindaci, ricorda Virano comprende al momento soltanto il progetto preliminare «le fasi successive dovranno essere rinegoziate. È evidente che il governo ritenga che dopo la progettazione preliminare ci sia quella definitiva per arrivare all'apertura dei cantieri».



CON IL MINISTRO
Nuovo incontro in prefettura
tra i sindaci e Altero Matteoli